

Il racconto del corpo e dei suoi cambiamenti si muove tra divulgazione, narrativa e manga, senza dimenticare le azioni estreme, dove l'assenza di parola è fortemente simbolica.

Nel bosco dell'adolescenza

Un percorso a cura

di **Monica Tappa** e **Alberto Rossetti**

Il corpo fa parte di quel luogo che si trasforma, nel tempo della crescita, in bosco oscuro, lussureggiante, misterioso, a volte pericoloso; quello spazio fisico e simbolico – ce lo ricordano, in primis, i romanzi di Stephen King – dove i confini si perdono, le certezze vacillano, la lotta tra bene e male, giusto e sbagliato, passato e futuro esplose. Attorno al corpo i ragazzi e le ragazze si interrogano accorgendosi, probabilmente per la prima volta, di quanto peso rivesta nelle relazioni con l'altro: piacerò, non piacerò, si accorgono di me? Nella clinica, all'interno della stanza di uno psicoterapeuta dove si ascoltano storie sempre originali, i racconti degli adulti tornano spesso a indugiare sull'adolescenza e su quel corpo che nel trasformarsi si portava dietro paure, aspettative e vergogna ma anche orgoglio ed entusiasmo. Nell'ascoltare i racconti degli adolescenti, che non hanno invece bisogno del ricordo, trovandosi immersi all'interno del bosco, si ha la certezza della centralità che riveste nella formazione dell'identità. Queste, ad esempio, sono le parole di una ragazza di 15 anni: "Cosa non mi piace del mio corpo? Farei prima a dire cosa mi piace, cioè niente. Non mi piaccio, non riesco a guardarmi allo specchio e mi sembra impossibile che qualcuno pos-

sa interessarsi a me. Sono brutta e mi sento inadeguata". Come detto, ci sono però anche le voci divertite e non solo critiche, come queste che arrivano da un ragazzino di 12 anni alla scoperta dei suoi cambiamenti: "Io ho due peli... Giuro, due di numero. Lo so perché li ho contati ieri sera!". Due frammenti di storie che ci mostrano la sospensione in cui si trova l'adolescente: da una parte l'infanzia e la vo-

Il corpo dell'adolescente spaventa, interroga, impone un ripensamento nella relazione perché è abitato da una pulsione sessuale a cui l'adulto non era abituato

glia di abbandonarla e dall'altra l'età adulta e la paura di arrivarci troppo presto, di diventare grande. Il loro corpo sta lì, nel mezzo, e in qualche modo è testimone di questo essere sospesi, della precarietà che abita questa fase della vita dell'essere umano. Il racconto del cambiamento nel rapporto con il proprio corpo è ovviamente al centro an-

[A corpo libero]

che delle pubblicazioni destinate ai bambini prima e agli adolescenti poi. **Se con *Lina l'esploratrice*¹ e *Bruno l'astronauta*² i bambini vanno alla scoperta di sé con tutta la contagiosa, irrefrenabile, gioiosa curiosità infantile, crescendo la relazione cambia.** Cambia il modo, il tentativo di raccontare quel territorio così privato e allo stesso tempo esposto agli sguardi, ai giudizi, ai mutamenti, fisici ed emozionali (di sé e degli altri) e così saturo di desideri e pensieri inconfessabili, come possiamo vedere nelle vicende di Raina in *Smile*,³ di Maria in *Tettonica*⁴ o di Hanna e Siv in *Shhh. L'estate in cui tutto cambia*.⁵

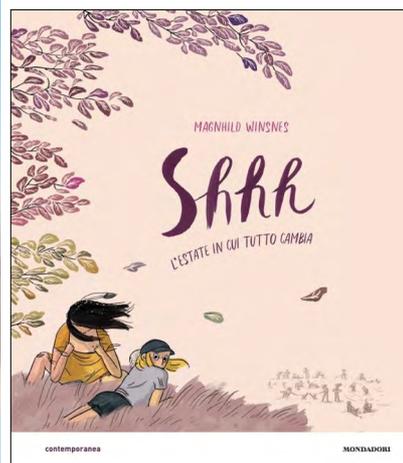
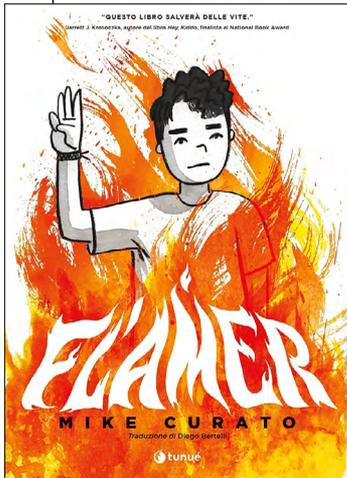
Le immagini aiutano a raccontare. E le parole, la narrativa?

Il corpo come confine

La risposta degli adulti di riferimento, di fronte a questi cambiamenti è varia: c'è chi accompagna, chi si sottrae, chi chiede aiuto, chi abdica. Atteggiamenti differenti, non

recentissimo *Ciclo*.⁸ Anche la narrativa e il fumetto hanno arricchito di parole liberatorie questo passaggio rimasto per troppo tempo nascosto sotto a coltri di tabù e poche, sparute, pubblicazioni, rivolte spesso più ai genitori che ai diretti interessati. Nel 2019 Librì ha pubblicato un piccolo gioiellino, *I 28 giorni*,⁹ scritto da Lia Celi: frizzante, ironico al punto giusto, perfettamente calibrato per la fascia d'età di riferimento: nove anni. **Il graphic *È tutto un ciclo*¹⁰ e il romanzo *Fazzoletti rossi*¹¹ o *Period Girl*¹² aggiungono un tassello: la rivendicazione di diritti non ancora acquisiti, la lotta a privilegi, superstizioni e pregiudizi difficili da debellare. Un argomento di estrema attualità.** Proprio recentemente due tredicenni, Chiara e Stella, hanno aperto su Instagram il profilo "lepaladinedegliassorbenti".

Ma, in tutto questo, i maschi dove sono finiti? La sensazione, anche transitando nuovamente per la stanza della psicoterapia, è che si continui a pensare che il corpo del maschio sia meno enigmatico



potrebbe essere altrimenti, che mettono in evidenza un punto essenziale: il corpo del figlio, che adesso assume i tratti tipicamente sessuati dell'adulto, obbliga a ripensare il proprio modo di essere genitore. Non è un processo sempre facile, come mostrano quei genitori che nel parlare dei propri figli continuano a chiamarli bambini anche quando hanno ormai 13, 15 o addirittura 20 anni. Potremmo pensare a un semplice errore, dimenticando così la lezione di Freud sul significato psichico dei lapsus, ma al contrario è la prova della difficoltà che un genitore fa nell'accettare i cambiamenti, corporei ma non solo, dei figli. Lo raccontava molto bene un papà che durante una consulenza si è fatto sfuggire di essere rimasto profondamente turbato dalla scoperta che la propria *bambina* avesse degli interessi di tipo sessuale. Peccato che la "bambina" avesse ormai 14 anni e quindi fosse normale avere interessi di quel tipo. Il corpo dell'adolescente spaventa, interroga, impone un ripensamento nella relazione perché è abitato da una pulsione sessuale a cui l'adulto non era abituato.

C'è anche un atteggiamento radicalmente diverso nell'approcciarsi alla pubertà femminile o maschile. Accanto a titoli ormai storici come *Che cosa mi succede* in versione rosa o azzurra⁶ sono apparsi negli ultimi anni saggi efficaci e diretti, dalle grafiche accattivanti e spiazzanti: da *Rosso è bello: basta tabù sul ciclo! Vivilo (e parlane) come vuoi*⁷ al

e quindi che non necessiti di un racconto. Si pensa che il ragazzo faccia meno fatica a rapportarsi con la propria immagine, ma non è del tutto vero. Pur riconoscendo le dovute differenze, dobbiamo ammettere che anche i maschi hanno la necessità e il desiderio di sapere qualche cosa in più su di loro, su come sono fatti, sulle trasformazioni corporee. Su cosa significhi il maschile, su come gestire quella virilità che sta esplodendo in loro, su come mettere in comunicazione l'interno, la parte emotiva che ancora oggi viene troppo spesso annullata, con l'esterno, l'immagine di sé che li proietta nel mondo. Parlare di corpo, raccontarlo a partire dalla superficie, significa quindi aprire alla sessualità, alle relazioni, a quei confini identitari che aiutano a comprendere dove finisce l'Io e dove inizia l'Altro, come nel potentissimo graphic *Flamer* edito da Tunué.¹³ Racconti di cui ci sarebbe molto bisogno, oggi più che mai, visti i grossi cambiamenti a cui il maschile sta andando incontro nella nostra società. Tra le uscite interessanti c'è *Un ragazzo è quasi niente*, primo volume della nuova collana Young Adult Slanci di Terre di Mezzo.¹⁴ Raccontare il corpo dei ragazzi e delle ragazze infatti significa segnalare un confine, riconoscere quel limite che separa dall'altro, adulto compreso. Significa dare loro spazio e valore senza andare a invaderlo con i nostri significati e aiutandoli a fare emergere i propri.

Nel bosco dell'adolescenza tra manga...

Con l'inoltrarsi nel bosco dell'adolescenza – ci piace continuare a usare questa immagine che è potentissima ed efficace – la situazione, a livello umano ed editoriale, si complica. Da una parte c'è la realtà: il corpo – con i tempi personalissimi di ogni singola persona – cambia e lascia sbigottiti, increduli, sgomenti, ma anche curiosi e, soprattutto, eccitati (non solo metaforicamente). Dall'altra c'è la proposta editoriale dove troviamo (troppe) storie con preadolescenti angelicati, eterni bambini senza ormoni da gestire. Principalmente, si esplora l'innamoramento: pensiamo a *La mia estate Indaco*¹⁵ o, tra i graphic, a *D'amore e d'altre tempeste*,¹⁶ *Mira*¹⁷ e anche a titoli bestseller come *Heartstopper*¹⁸ (dove l'esplorazione è più ampia e sono comprese anche altre tematiche). Nel momento in cui, quindi, il corpo esplose, quello stesso corpo, nelle storie, di fatto, sparisce. O viene “depurato”. Funziona? Non molto. Si assiste infatti al progressivo (e naturale!) allontanamento, o al netto rifiuto, della narrativa tradizionale che viene soppiantata da un amore, ossessivo e totalizzante, per i manga, affiancato dalla visione di serie tv (come *Sex Education* o *Skam Italia*).

Forse perché proprio lì – così come in storie poco considerate dalla critica ma molto apprezzate da giovanissimi lettori e lettrici – trovano quelle risposte e quei mondi possibili che una visione adultocentrica “col freno a mano tirato” non li considera pronti a ricevere.

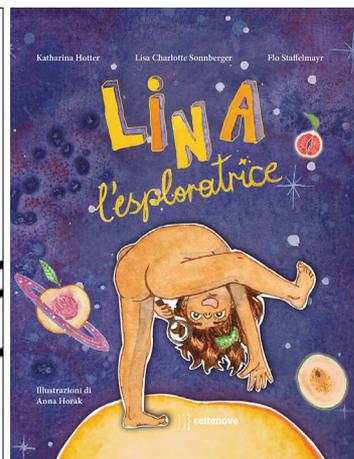
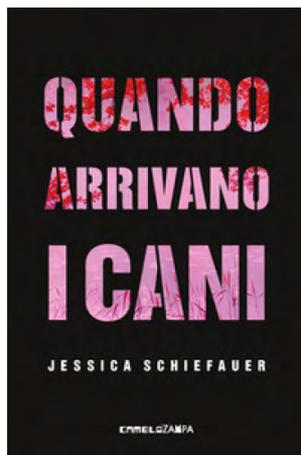
Il manga, in particolare, sembra in effetti bucare in ma-

... e narrativa

Per ritrovare il corpo nella narrativa – nel fitto della tempesta ormonale adolescenziale – dobbiamo principalmente attendere alcuni titoli classificati Young Adult. Dobbiamo-

La sensazione, anche transitando nuovamente per la stanza della psicoterapia, è che si continui a pensare che il corpo del maschio sia meno enigmatico e quindi che non necessiti di un racconto

quindi superare la soglia dei 14 anni: un po' tardi, verrebbe da dire, pur comprendendo la difficoltà adulta (e molto italiana) nel trovare le parole per raccontare queste pulsioni. Non va dimenticato, infatti, che l'interesse per l'argomento e le domande nascono negli adolescenti, generalmente, anni prima. Tra le uscite YA recenti *Quando arrivano i cani* di Jessica Schiefauer,²⁰ racconta con lucidità affilata quel legame potente e indivisibile, tra corpo ed emozione, tipico di alcune adolescenze. Ne racconta le esasperazioni, i confini strappati, le voragini (potere, successo, riconoscimento, accettazione del gruppo / di sé). Anche *Il centro del mondo* di Steinhöfel²¹ offre uno spaccato di grande intensità, un intreccio di vite ed esperienze che attraversano



niera decisa la bolla protettiva che il mondo adulto ha costruito attorno a sempre più ex bambini e bambine. Va dritto al punto, evitando di fare quei giri che allontanano dalla realtà e che tanto li fanno arrabbiare perché si sentono presi in giro, non ascoltati, non visti. E, soprattutto, affronta quei temi che davvero interessano a loro. In primis la sessualità: nel manga *Nana e Kaoru*¹⁹ – per esempio – essa viene raccontata andando a stuzzicarne ed esplorarne fantasie e desideri, trovando cittadinanza in corpi disegnati, realistici e vicini perché “abitati” da emozioni forti. Quelle stesse emozioni – certe volte dure e spigolose, altre morbide e piacevoli – che i ragazzi e le ragazze faticano a riconoscere in loro perché negate con troppa superficialità dalla nostra società.

il bosco con tutti i suoi pericoli, senza scendere in facili sentimentalismi e didascalici “spiegoni”. Entrambi i titoli arrivano dal Nord Europa, che non solo si caratterizza per una prosa trasparente, limpida e netta, ma spesso riesce anche a superare quella forma di censura che colpisce molte storie autoctone che, infatti, non vengono pubblicate.

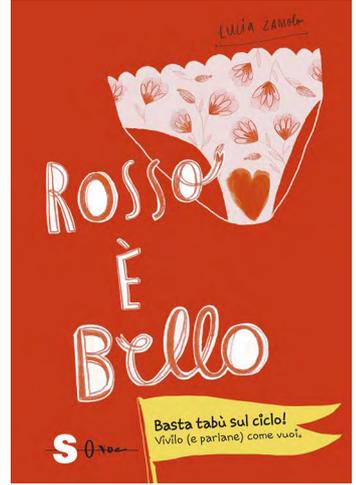
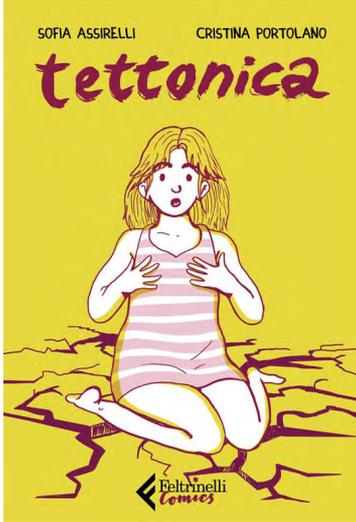
Il corpo è anche sofferenza

Come per tutti i territori di confine – e il passaggio dall'infanzia all'adolescenza lo è – pensando ai giovani del nuovo millennio diventa evidente anche quanto proprio il corpo sia il teatro in cui si esprimono molte delle loro sofferenze: disturbi alimentari, atti di cutting, chiusura in casa degli

[A corpo libero]

hikikomori, attacchi di panico. Molti clinici parlano, a proposito di questi sintomi adolescenziali, di un vero e proprio “attacco al corpo” portato avanti dal ragazzo e dalla ragazza. Attacco che viene lanciato verso se stessi, non potendo e non riuscendo a portarlo fuori, all'esterno, contro l'adulto e ciò che esso rappresenta. Lo vediamo molto bene con il

significati e confini nuovi e profondi a ciò che li sta attraversando. Ogni passaggio all'azione di un adolescente, e il cutting non fa eccezione, è infatti il segno dell'assenza di una parola in grado di simbolizzare e dare forma (nome) a qualcosa che sta accadendo o è accaduto. Continuare a sostenere che certi pensieri non siano parte della loro vita



cutting, ovvero con l'atto del tagliarsi a cui si sottopongono molte adolescenti (è un fenomeno prevalentemente femminile). Si tagliano per provare a sentire qualcosa e dare così un nome a un'emozione, a una sofferenza che le abita e che non riescono a definire. “Quando mi taglio sento che ho di nuovo il controllo su di me perché riesco a localizzare il dolore – raccontava una quattordicenne all'interno della stanza di psicoterapia – vedere il sangue uscire, mi rilassa. Fa male, ma se non altro ho un motivo per stare male”.

Un racconto molto simile si ritrova in *Chiedi ai sogni di fare rumore* di Alessandro Q. Ferrari,²² raccontato da due voci distinte, diverse ma profondamente legate, quelle di Arianna e Manar.

Raccontare il corpo

Raccontare il corpo a livello narrativo, anche in queste manifestazioni estreme, può invece aiutare i ragazzi a dare

e propinare loro storie con adolescenti asessuati, efebici, angelicati, eterni bambini senza pulsioni e senza umori e ormoni cui badare, non fa altro che lasciarli sempre più soli nella foresta dell'adolescenza.

Il rischio è di farli perdere nel bosco del virtuale a cercare risposte e conferme, dove è possibile incontrare voci che fanno fortunatamente da specchio (molti adolescenti raccontano di aver provato sollievo, di essersi sentiti meno soli, di aver acquisito strumenti per vedere e aiutare amici in difficoltà, leggendo e seguendo la fumettista giapponese Kabi Nagata) ma anche, è vero, pericolose spinte all'emulazione.

Nella vana, e a questo punto lo possiamo dire, pericolosa illusione di poter controllare le loro vite, non facciamo altro che legarli agli adulti – che spesso non trovano le parole – impedendo loro di conoscersi, di scoprirsi, di trovare il proprio posto nel mondo.

1. K. Hotter; N.C. Sonnerberger; F. Staffelmayer. *Lina l'esploratrice*, Cagli, Settenove, 2022.
2. S. Ziegelwanger; F. Staffelmayer. *Bruno l'astronauta*, Cagli, Settenove, 2023.
3. R. Telgemeier. *Smile*, Milano, Il Castoro, 2014.
4. C. Portolano; S. Assirelli. *Tettonica*, Milano, Feltrinelli, 2022.
5. M. Winsnes. *Shhh: l'estate in cui tutto cambia*, Milano, Mondadori, 2019.
6. S. Meredith; N. Leschnikoff. *Che cosa mi succede?*, London, Usborne, 2008; A. Frith; A. Larkum. *Che cosa mi succede?*, London, Usborne, 2007.
7. L. Zamolo. *Rosso è bello: basta tabù sul ciclo! Vivilo (e parlane) come vuoi*, Torino, Sonda, 2020.
8. N. Byrne. *Ciclo*, Faenza, Quinto Quarto, 2023.
9. L. Celi. *I 28 giorni*, Firenze, Libri progetti educativi, 2019.
10. L. Williams; K. Schneemann. *È tutto un ciclo*, Milano, Il Castoro, 2020.

11. R. Marasco. *Fazzoletti rossi*, Milano, Piemme, 2020.
12. G. Vezzoli. *Period girl*, Cagli, Settenove, 2020.
13. M. Curato. *Flamer*, Tunué, Latina, 2021.
14. L. Balavoine. *Un ragazzo è quasi niente*, Milano, Terre di Mezzo, 2023.
15. M. Magnone. *La mia estate Indaco*, Milano, Mondadori, 2019.
16. A. Herzog; K. Clante. *D'amore e altre tempeste*, Roma, Sinnos, 2018.
17. S. Lemire. *Mira #amici #amore #tormenti*, Roma, Sinnos, 2022.
18. A. Oseman. *Heartstopper* (4 vol.), Milano, Mondadori, 2020-2021.
19. R. Amazume. *Nana e Kaoru*, Modena, Panini Comics, 2018.
20. J. Schiefauer. *Quando arrivano i cani*, Milano, Camelozampa, 2022.
21. A. Steinhöfel. *Il centro del mondo*, Roma, La Nuova Frontiera, 2022.
22. A.Q. Ferrari. *Chiedi ai sogni di fare rumore*, Milano, Mondadori, 2021.